

IL BACCHIGLIONE

CORRIERE VENETO

Gutta cavat lapidem.

In Padova Cent. 5

Fuori di Padova Cent. 7

ABBONAMENTI: Anno Sem. Trim.
Padova a domicilio 16.— 8.50 4.50
Per il Regno . . . 20.— 11.— 6.—

Padova, Giovedì 24 febbraio 1876
Direzione ed Amministrazione in Via Zattere N. 1231 e 1231 B.

INSERZIONI: In quarta pagina Centesimi 20 la linea
In terza » » 40 »
Per più inserzioni i prezzi saranno ridotti

Gli associati che sono in ritardo coi pagamenti, sono invitati a voler mandare l'importo del loro debito mediante Vaglia Postale all'Amministrazione, se non vogliono rendere necessaria la sospensione dell'invio del giornale.

PADOVA

NELLA LEGA LOMBARDA

Stretto è il leon di Svevia in fra i latini acciari: Ditele, o fuochi, a i monti a i colli a i piani a i mari.

(Enotrio Romano)

Se vi fu mai un'epoca nella quale gli italiani debbano sentire prepotente il bisogno di affisare lo sguardo nelle glorie del passato, ella è precisamente la nostra, che tutte le soverchia e le vince nella bassezza dei caratteri e nel cinismo più rivoltante.

Or fanno sette secoli l'imperatore di Allemagna, Federico 2º detto il Barbarossa, valicava per la settima volta le Alpi, chiudendo in petto una cupida brama di disertare col ferro e col fuoco il nostro bel paese, per aggiogarlo al suo carro trionfale e poi mantenerlo in una eterna servitù.

Arrestato prima sotto le mura d'Alessandria, detta della Paglia, da un pugno di animosi cittadini, che preferivano la morte alla vergogna del servaggio straniero, il feroce distruttore di Milano, il carnefice di Brescia, incontrò a Legnano l'esercito della Lega Lombarda, e azzuffatosi con esso, dopo una battaglia sanguinosa, in cui i federati italiani combatterono coll'antico valore, egli rimase completamente disfatto e se il Barbarossa scampò alla morte o alla prigionia, dovette renderne grazie alle cupe tenebre che avvolsero il campo di battaglia.

Noi non ci dilungheremo a discorrere delle gravi conseguenze che portò con sé

la battaglia di Legnano; basterà l'accennare che quella memorabile vittoria mantenne in vita la nascente libertà delle repubbliche italiane, che è quanto dire salvò la culla della rinnovellata civiltà dalle orde dei barbari.

Ma qual parte ebbe la città nostra, Padova, nella Lega Lombarda? Grande, importante, solenne e gloriosa.

Padova fu la prima città italiana che scacciasse dalle sue mura il podestà imperiale.

Padova, prima tra le città italiane, insofferente del giogo tedesco, si levò come un sol uomo contro Pagano, Vicario di Federico imperatore, lo strinse d'assedio a Pendice, dove il terrore delle armi popolari lo aveva costretto a cercare uno scampo.

Padova nostra, prima di tutte le italiane città, propose a Venezia, a Verona, a Treviso una Lega per resistere alle invasioni tedesche; Lega che fu, in più vasta scala, stretta e giurata dappoi nel monastero di Pontida.

E a Pontida (18 aprile 1167) fra i rappresentanti dei ventidue stati colà raccolti eravi pur quello di Padova le cui milizie, se non presero parte alla battaglia di Legnano, ebbero però a combattere altrove e gloriosamente.

Erano quelli tempi felici per la concordia di tutte le classi: i partiti erano spariti davanti alla comune minaccia.

Scrivono i Muratori che i grandi, i nobili e il clero odiavano la dominazione straniera perchè li privava degli onori, delle cariche, dei gradi e perchè rapiva loro le ricchezze — che il popolo abborriva il tedesco per le esorbitanti gabelle e per altre gravanze. Nessuno insomma voleva servire lo straniero.

La Lega Lombarda segna un momento solenne nella storia italiana; momento di cui per sciagura nostra non sapemmo approfittare. Il vecchio diritto imperiale affascina i nostri padri, come noi affascinano altre e meno splendide illusioni.

Comunque si sia, l'Italia tutta, se non

vuole essere tacciata di indecoroso oblio, deve rammentare questa solenne ricorrenza.

E lo deve tanto più che i clericali, falsando la storia, e vituperando il sentimento nazionale, intendono appropriarsi e celebrare quasi fosse una festa cattolica il centenario di Legnano.

Che cosa abbiano fatto i preti di quell'epoca per l'indipendenza nazionale lo dica uno dei più stimati scrittori della storia patria, il compianto Leoni:

« Vinta Milano andò (il Barbarossa) a nuova Dieta in Roncaglia, e al cospetto di tutta Italia tornò a vilipendere ogni diritto; e l'arcivescovo di Milano, che per costume avea a rispondere alla proposta di lui, fu tanto vile da mescolare la menzogna all'adulazione. Questo vituperio, congiunto a quello dei preti di Tortona, suona troppo obbrobrioso al clero di quel secolo; e ci mostra che se i vescovi molti anni prima, dominando le città, erano sì fieri per la indipendenza, furono poi nemici della libertà, quando quelle ne scossero il giogo ».

Non vi ha municipio in Italia, all'ora in cui scriviamo, che non abbia spedito a Milano il suo voto d'adesione alla festa pel Centenario di Legnano.

E Padova, la città più benemerita della Lega Lombarda, tace e non fa nulla?

Un pallone sgonfiato

Leggiamo nel Roma di Napoli:

« Avrete letto che quel famoso chiacchiatore che è il Luzzatti è andato via dirigendosi per Padova. Il che vuol dire fiasco completissimo per i trattati di commercio con l'Austria.

Oltre al Luzzatti è andato via anche il negoziatore austriaco, il che fa credere a tutti che i trattati suddetti sieno andati a monte. Nè vallo che al Sella si facciano cortesie accoglienze a Vienna. Sono cortesie di convenienza, cortesie le quali spesso fanno l'ufficio della parola sul campo diplomatico, cioè nascondere il pensiero. D'altronde il Sella a Vienna per ottenere la separazione della linea meridionale dell'Austria da quella dell'Alta Italia che il Governo vuole riscattare. Io dav-

da far meraviglia che trovasse facile applicazione il verso di Dante:

Amore a nullo amato amor perdona.

Il cassiere non ebbe fretta di dichiarare il suo amore. Aveva nella propria madre una alleata fedele che tanto teneva alla felicità di lui che gli avrebbe permesso di condurle in casa anche una negra, anche una pelle rossa, le avesse detto: non posso essere felice se non con questa donna.

La signora Austin scopri subito il segreto di suo figlio, perchè Clemente non procurò di nascondere alla madre affettuosa ed indulgente che aveva rispettata ed amata come la migliore amica; e quantunque la savia donna gli facesse capire che avrebbe desiderata per lui una donna meglio fornita di mezzi di fortuna, pure al vedere il figlio ben deciso si era subito piegata, e aveva dichiarato che se Margherita era altrettanto buona quanto bella, e avesse sicuramente amato Clemente ella volentieri l'avrebbe chiamata figlia senza pensare ad altro.

vero non so capacitarmi dell'eccessiva premura di lui in questa faccenda ferroviaria. Sembra che non ci sia altro a fare in Italia che il riscatto.»

Il giudizio del giornale napoletano sull'onorevole Luzzatti è quello che, su per giù, vanno ripetendo tutti i giornali liberali.

La stampa consortesca, sia pudore, sia tema di affrontare l'ira di un potente, sebbene caduto, tace e la più animosa lascia appena sfuggire, fra un periodo e l'altro, qualche frase molto significativa.

Ciò che è oramai chiaro, indiscutibile e terribilmente vero si è questo: che l'onorevole Luzzatti ha fatto a Vienna ed a Parigi un fiasco colossale: e che per raggiustare lo sdruscito del deputato di Oderzo fu necessario che il Sella si recasse a Vienna.

Il sig. Luzzatti dieci anni or sono, era un giovanotto intelligente, pieno di slancio, ma anche molto pieno di sé stesso. Egli non avea che un bisogno, quello di essere frenato negli impeti della sua sconfinata ambizione.

Che fecero i suoi amici più o meno sinceri?

Gli sussurarono all'orecchio che egli era il bravo dei bravi, il più grande del Veneto, un genio addirittura: e i giornali consorti e consortini a fare intorno al suo nome uno schiamazzo indecente.

Il pallone cominciava a gonfiarsi.

Un giorno il Luzzatti fu professore; da allora i passi della sua fortuna divennero nettuniani.

Piantò la cattedra, continuando tuttavia a percepire lo stipendio, e si gettò nella politica.

Colla parola fluida, elegante, ma vuota, ottenne qualche successo oratorio. — Eccolo vicino al ministero; egli è ben alto; eppure continua, a mano a mano che sale, il gonfiamento.

Alle Banche Luzzatti, alla Camera Luzzatti, nelle inchieste Luzzatti, segretario generale Luzzatti, dappertutto Luzzatti.

Il pallone è già tanto alto che l'occhio dei miseri mortali più non lo scorge.

Ma' ecco che un giorno, la punta di un insetto, sfiorando la tela di quel pallone, apre il varco al gaz; e il pallone comincia lenta dapprima, poi rapida, infine turbinosa la sua discesa.

Oggi, amici e nemici scorgendolo a terra,

Fortunatamente ella ignorava completamente gli antecedenti di Wilmot, e il fatto della lettera diretta all'isola di Norfolk, se avesse saputo qualche cosa forse si sarebbe opposta al matrimonio di suo figlio con una giovane il padre della quale aveva passato parte della sua vita in una colonia penitenziaria.

— Non parleremo del passato a mia madre, Margherita, aveva detto Clemente, perchè la storia delle vostre disgrazie deve restare un segreto fra voi e me. Mia madre mi ama, e non vorrei che risapesse qualche cosa che potesse urtare i suoi pregiudizii. Voglio che vi ami di più di giorno in giorno.

E i desideri di Clemente furono paghi, e la signora Austin prese via via sempre in maggior affetto Margherita Wilmot, avendo conosciuto che aveva un ingegno musicale e lettissimo; anzi le propose di prendere in affitto un primo piano buono, bene ammobigliato e di dare lezioni in casa di pianoforte.

(Continua).

69)

Appendice

ENRICO DUNBAR

STORIA D'UN REPROBO

(dall' Inglese)

Ma le obbiezioni della signora Madden fecero ridere i due amanti. E per dire la verità anche la buona donna era felicissima che la sua padrona sposasse un nobile, e si era dimenticata del tutto il suo antico favorito, Arturo Lovell, e si diede subito attorno pel corredo.

Mercanti, modiste, cucitrici furono chiamate, e con loro si combinò tutto per avere in pronto il corredo. Si ordinarono stoffe di velluto e di seta, pizzi, tele costosissime e un vero esercito di donne fu all'opera, e in breve Laura dovè adattarsi al supplizio di provare le vesti e le acconciature e di sentire le dispute interminabili della Madden e di Dora sulle gradazioni dei colori e il loro accordo colle nuove combinazioni inventate dagli ambiziosi chimici francesi.

XX.

Novella esistenza

Per la prima volta in tutto il tempo della sua vita Margherita Wilmot conobbe il valore dell'aver buoni e sinceri amici. Devo per altro fare osservare che oltre l'amicizia, e più dell'amicizia, l'amore di un uomo onesto venne a consolarla.

Clemente Austin, il cassiere della casa anglo-indiana Dunbar e Balderby, si era perduto innamorado della modesta maestra di musica dagli occhi neri e non pensava che a lei, alla sua vita solitaria, e ai pericoli cui l'esponeva la bellezza meravigliosa, e quando un uomo comincia a sentire compassione per una bella giovinetta si può scommettere che finirà coll'amore più ardente.

Clemente infatti finì per innamorarsi di Margherita, e la giovinetta sentì piavere della novità di essere fatta segno di tenere premure, di cure rispettose, e di sguardi che dicevano molto. Nella sua condizione non era

raggomitolato, in uno spazio ben angusto, dicono scontentati: È vero, era proprio un pallone!

Affare oscuro

Il *Pungolo* di Milano, del 21-22 corr. giornale moderatissimo scrive:

Questa mattina, nel nostro Tribunale, non si parlava che dell'arresto operatosi ieri dell'avv. Gaetano P...

Il mandato di cattura fu spiccato dal Giudice istruttore, presso il Tribunale di Bologna. Aggiungevasi che dal Ministero stesso era stato mandato l'ordine dell'arresto al Procuratore generale.

L'avv. P... è ammalato d'angina. Il medico curante dichiarò non essere il P... in grado di essere trasportato alla infermeria delle carceri, per cui gli si è messo una sentinella in casa.

L'avvocato Interdonato è partito immediatamente per Bologna, onde ottenere per il P... la libertà provvisoria mediante cauzione.

Molte sono le voci che corrono sui motivi che hanno dato luogo a questo arresto. Pare che si tratti di un brutto affare, nel quale sarebbe compromesso anche un personaggio che occupa un'alta posizione ufficiale. Di questo affare se ne era occupato giorni sono qualche giornale.

Nella *Ragione* di Milano di stamane, sullo stesso fatto, leggiamo quanto segue:

Ieri furono arrestati a Bologna, il conte E. G. ed i signori F. ed R. sotto imputazione di falso in cambiali per L. 200,000 a carico del Re d'Italia, scontate ad una delle banche di quella città. Dicesi però che le cambiali fossero, prima dello sconto, state riconosciute per vere.

La repubblica in Francia E LA GERMANIA

La *Gazzetta universale della Germania del Nord*, dopo aver citato alcuni giornali francesi che proclamano dover la Francia occuparsi esclusivamente a consolidare la Repubblica ed a combattere il clericalismo, aggiunge:

«Se, come non è da dubitarsi, le citate dichiarazioni corrispondono al vero spirito della Francia liberale, la Germania può arguire con soddisfazione che una tal Francia — collegata alla Germania da eguali aspirazioni intellettuali — sarebbe per noi un vicino pacifico e, forse col proceder del tempo, amico.»

«Lontana dalla pretesa di voler esercitare influenza sulle cose interne di un gran popolo, la Germania — e con essa gli altri paesi d'Europa — vedranno con soddisfazione la consolidazione in Francia di un regime che, animato dallo spirito del nostro secolo, garantirebbe più di qualunque altro la pace fra le grandi potenze e l'unanimità di tutti gli Stati nel promuovere i comuni interessi morali.»

Corriere del Veneto

Da Verona

15 febbraio. (ritardata)

(L. D.) Quanto io spero dall'opera delle inchieste governative ve lo dimostrai in una mia dell'anno scorso; è inutile quindi che ritorni sull'argomento, e si dica le cause che m'inducono a dubitare dell'esito che avrà l'inchiesta sulle amministrazioni dei luoghi pii.

È certo però che se il governo vorrà avere una diretta ingerenza in queste amministrazioni non li mancheranno pretesti per attardarle a sé. Del resto, sia che le lasci amministrare da chi le amministrò finora, o sia che voglia amministrarle lui; la commissione d'inchiesta farà come tutte le altre, cioè non farà nulla, o se farà qualcosa terrà il più scrupoloso silenzio di tutto.

L'amministrazione dei nostri luoghi pii è in mano ad una commissione mista di consiglieri provinciali e comunali, e voi sapete che tanto l'amministrazione provinciale, quanto la comunale sono composte, in maggioranza, di malve e clericali, gregari tutti del partito consortesco; domando io se è possibile che il

governo voglia esautorare queste sue creature; questi piccoli puntelli dell'edificio su cui da 16 anni a stento si regge.

Però volere o non volere la verità presto o tardi si fa strada, né tutti gli sforzi dei co-interessati valgono ad impedire ch'ella si diffondi, e penetri dovunque.

Ma per tornare alla nostra commissione vi dirò ch'essa per meglio invigilare l'andamento dei singoli istituti si divide per ciascun membro la sorveglianza speciale d'uno, o più istituti, sui quali esercita una illimitata influenza; quindi, fatta eccezione per solo ospedale, nessun titolo è sufficiente a far ammettere in uno di questi istituti un fanciullo od una fanciulla senza l'assenso del cav. A. o del cavaliere B. ecc. membri della commissione e preposti a questi istituti.

Se avete raccomandazioni di qualche signora o di qualche signore, che siano amici del summenzionato cavaliere, allora tutto va a seconda dei vostri desideri quand'anche il fanciullo in questione non avesse titoli sufficienti per essere ammesso; se poi la suddetta raccomandazione vi manca allora siete certi che tutti i vostri titoli, tutti i vostri documenti saranno inutili e verranno gettati in uno scaffale a dormire il sono dei giusti, fino che stanco andrete a ritirarvi.

Nè sarò tanto esigente da pretendere che questi signori vadano alieni da debolezze umane, non certo: ma un po' di confini però ai loro capricci mi pare non starebbe male.

E poi consistono solo in ciò le debolezze di questi signori? sono poi trattati come conviensi quei fanciulli ch'ebbero la fortuna d'essere ammessi in questi istituti? Vediamo un poco.

Prendiamo l'orfanotrofio femminile ad esempio.

Questo istituto è sotto l'immediata sorveglianza d'un cavaliere, un po' paolotto, certo M. dott. P. — P.: questo signore è italiano (moralmente) dal 16 ottobre 1866 — come moltissimi dei suoi colleghi — ed è proveniente dalla vostra provincia.

Venuto fra noi intorno il 1851 fu per vari anni quale aggiunto alla delegazione austriaca, abbandonò più tardi quest'impiego per uno più lucroso nelle pubbliche costruzioni; e quando venne mandato a governatore in Italia l'arciduca Massimiliano, il nostro cavaliere mosse a incontrarlo a Venezia colla speranza di venire impiegato presso l'austriaco arciduca; ma passò e piegò di schiena inutili, poichè per lui non c'era più posto.

Dopo il 66 seppe simpatizzare per benino al prefetto Allievi e fu uno dei fidi della schiera di amici, cui seppe circondarsi il destro prefetto; d'allora in poi ebbe sempre qualche posticino nell'amministrazione provinciale: e ciò per soddisfare la prepotente ambizione da cui è dominato. Quanto abbia di capacità amministrativa lo vedremo in seguito.

Le fanciulle dell'orfanotrofio, che sono sotto la sua sorveglianza, se ne risentono troppo della disciplina claustrale cui largì questo titolo; quasi non bastassero i reazionari principii del cavaliere aggiungetevi una direttrice afflitta da isterismo.

Non dirò di abbandonare sul lastrico questa istituzione; ma d'altra parte non ritengo nemmeno benefatto lasciarla in posto con tale mazzetta.

Ma così non la pensa il nostro messere, il quale si è ostinato o volerla guarire ad ogni costo e a spesa dell'istituto le fa fare tutte le cure immaginabili.

Alla duplice pressione però mal s'assoggettano le educande, e le maestre istesse; difatti, non ricordo bene il giorno se il 1 febbraio corrente o ultimo gennaio p. p., una fanciulla tentò di fuggire dallo istituto e fu raggiunta alla chiesa delle Stimate, cioè 200 passi lontano da quello.

Lo scorso anno la maestra primaria si licenziò dall'istituto, per un posto migliore; e si perse il concorso per coprire il posto lasciato vacante: ma invano, poichè nessuno volle concorrere; e quando vorrete riflettere all'abbondanza di questa classe di donne, converrete che bisogna persuadersi che all'orfanotrofio si stia molto male.

E quando a tuttocò aggiungete un disavanzo di lire 70,000 accumulato da questo signore su quell'istituto, avrete una idea delle capacità amministrative e morali che lo distinguono.

E questi sono gli uomini, ai quali è affidata la pubblica ricchezza, e l'educazione della nuova generazione! questi sono gli uomini dei quali può disporre il partito che da 16 anni governa l'Italia.

Nè crediate che questo sia l'unico istituto che si trovi in disavanzo, poichè il tiro fatto dall'amministrazione agli impiegati dell'ospedale di diminuir loro la paga mi autorizza a credere che si trovino in cattive acque le finanze di tutti gli istituti.

Da Treviso

11 febbraio (ritardata).

(Continuazione).

Sarò brevissimo, e per necessità oltrechè per elezione perchè l'appendicista chiacchierando di mille inezie non ha che poche parole sulle principali.

Asserì che la differenza della livellazione della strada in qualche punto ascendeva a 30 centimetri; S. M. rettificando, asserisce che ascende a soli 21 centimetri; con buona pace d'entrambi, tutti e due abbiamo torto. I centimetri non sono nè 30 nè 21, ma 17. Vedi onesta sincerità!

Gioverà però che a questo proposito io completi la mia esposizione, aggiungendo che la strada è lunga metri 140 appena, che ricorre ondulata sotto 5 livellette, che non manca la contropendenza. Una o tutto al più due, doveano essere le livellette, elevandosi i piani delle due ultime case verso i Noli.

Nè si potrà certo sostenere, che la livellazione longitudinale d'oggi sia migliore della passata, mentre la pendenza fra i due punti estremi era di 1,48 p. 010, ed ora è di 1,33 p. 010. Principio elementare dell'arte di fabbricare è, che l'edificio abbia l'impronta ed il carattere della sua destinazione. Nessuna delle nuove fabbriche è signorile; il numero maggiore accoglierà nel suo interno modesti artigiani, i piani terreni serviranno a botteghe di scarpe, cuoi, formaggi e fasci, richiedevansi dunque un lavoro, che bello nella sua semplicità, avesse il fine precipuo della comodità e del modico prezzo.

Per maggiore comodo ed economia, i portici potevano essere ricostruiti, almeno, con sufficiente armonia.

La dimostrazione sta nella stessa enunciazione della tesi.

All'appendicista garba la nobile intonazione delle tinterelle da quanti delle abitazioni, forse perchè i quanti gli richiavano alla memoria qualche bella e graziosa quantà; ma a me, povero vecchio, non garba affatto, perchè a quella vece mi richiama alla memoria le casette di Norimberga dalla befana regalate ai bimbi il dì dell'Epifania.

Agli uomini *Budella* è interdetto il prendere a pignone case della Contrada Nuova; agli altri imposto il far costruire apposite mobiglie, tanto sono anguste alcune porte di ingresso, tanto sono male distribuiti alcuni vani delle facciate.

Un capo ameno consiglio tener chiusi gli esagerati portoni della ex casa Rigato, perchè *insalutato hospite*, per di là esso non se la svigni.

La casa Tirota avendo la cornice a medaglioni nel corpo di mezzo, e lascia nei due tratti laterali, dà l'apparenza di tre case.

La casa Pasquali di stile lombardesco era dipinta a colonne di grandiosa apparenza. Ora venne ricoperta di esili ornatelli e di aerei ghiribizzi sostenuti da un basamento a bugnato a punta di diamante, il quale giunge fino alle piane delle finestre del mezzanino, per modo che le persone che vi si affacciano, sembrano mezzo sotterrate nel basamento stesso. Qualche Aristarco moderno, forse più severo ed esigente dell'antico trova di che ridere anche su tale facciata, la maggioranza però la guarda con piacere e tributa lodi al giovane architetto.

S. M. trova adattatissima e d'ottimo effetto la balaustrata eretta sopra la grondaia del Teatro. La è questione di gusti; e secondo il mio, essa è per lo meno un ornamento ozioso. Una balaustrata lassù suppone un terrazzo od un praticabile qualunque, che non esiste. Essa poi non ottiene il suo scopo, perchè non nasconde del tutto le tegole del coperto.

Dopo ciò mi rivolgo all'egregio architetto della Contrada, e gli domando perchè egli sinceramente mi risponda. Fu Ella contento del suo difensore?

Io credo, che no.

Il suo difensore mi dà l'idea del difensore *ufficioso*, di quel difensore cioè che viene assegnato dal giudice alla parte, e che la parte non ripudia per la sola ragione, che non ne elegge uno.

Chiudo, e lo affermo un'altra volta, per non soggiungere più.

E tu, brillante ed indisciplinato appendicista, non arriacciare il naso, e non tenermi il broncio.

No; attendi un istante, e concedimi che ti rammenti alcune parole.

L'arguto Giordani scrive: certamente ogni vero è molesto, quando venga a dissipare qualche nostro amato errore, parendoci che un ladro ci furi un bene posseduto: chi credeva di tener oro e si accorge di tener rame, si sente impoverito e si duole come di perdita, ma in fatto non era veramente ricco, e niente ha perduto.

Ci scrive un altro sapiente, non sarà male lo sussurri anche al tuo orecchio: *Pravum inimicorum genus laudatores...*

Ti pare che facciano al caso?

Rifletti, se il puoi.

IL PASSEGGIATORE.

Venezia. — Nell'impaginare l'ultima corrispondenza di *Calandro* furono ommesse alcune righe: onde oggi riproduciamo tutto quel brano:

«Un signore di Nizza pittore mi diceva ieri; del vostro governo non siete troppo contenti in fatto di politica e di amministrazione, come vi tratta egli sul terreno delle arti belle?»

Le arti belle? — risposi ridendo — ah ah signor mio, esso ne è la negazione, l'avvilimento: qui la musica, la poesia, la scultura, la pittura avrebbero da morir soffocate, sotto la protezione di un nostro simile; si figurate che ora stanno studiando il modo di colpirle finanziariamente... il peso di una statua, il numero dei versi, la tale quantità di battute, la superficie di una tela, saranno i termini per stabilire la *tassa nuova sulle arti belle!*

Intanto sa che cosa c'è di nuovo? Alla nostra Accademia fu chiusa la scuola d'incisione!

— Eh!

— Non c'è ch'che tenga; chiusa per sempre.»

Verona. — La sera del 19 corr. vicino alla stazione di Domegliara tre carrozze, due di 1^a ed una di 3^a classe vennero totalmente infrante e vi furono alquanti feriti. Ignorasi la causa di tale accidente.

I dilettanti filodrammatici della Società Gustavo Modena finalmente si sono messi d'accordo per dare la tante volte promessa recita a favore del Monumento a Goldoni.

Le rappresentanze della Società veronesi deliberarono di concorrere all'erezione del monumento di Legnano, o di porre una lapide in Verona, onde eternare la parte presa di questa città nel glorioso avvenimento.

Abbiamo pregato un nostro amico, competentissimo in materia, di spedirci alcune lettere sulla *Esposizione di Belle Arti*. Egli accondiscendendo alla nostra richiesta, c'inviò la prima, che pubblicheremo domani, certi di fare cosa grata ai lettori e più agli artisti, i quali si sentiranno giudicati spassionatamente.

Udine. — Fu pubblicato un avviso invitando tutti i cittadini a concorrere alla grande impresa di ricostruire il palazzo Comunale della Loggia, distrutto dall'incendio. Alcuni cittadini hanno già firmato per la bella somma di L. 31,000.

Novigo. — Il *Polesine* scrive:

Veniamo a conoscere che la ditta Grego assuntrice del prestito provinciale, che doveva versare 400,000 lire alle scadenze del 29 febbraio, 31 marzo e 30 aprile ha invece già versato a quest'ora oltre a lire 660,000. Sappiamo inoltre che nel corso della settimana verserà altre L. 500,000, per cui non ha soddisfatto ai propri impegni, ma fece ancor più di quanto era in dovere.

Cavarzere. — Certo V. M. ci mandò una corrispondenza dal contenuto della quale apparisce che il corrispondente ci crede assai poco informati delle cose del Veneto e... e di Cavarzere. *Conosciamo i polli* e basti questo.

Da oggi quel signore impari ad apprezzare e rispettare il carattere del nostro giornale indipendente.

Cronaca Padovana

Intolleranze pretine. — Il Vicario della Parrocchia di *Ponte S. Nicolò* ha un sacro orrore per Tersicore, e pei suoi riti — ciò che in lingua povera vorrebbe dire ch'egli odia il ballo; — perchè? mah! ci avrà lui le sue ragioni; e forse non ultima quella famosa che fece spazzare alla volpe leggendaria l'uovo troppo alta del pergolato.

Ma, dopo tutto, egli è padronissimo di odiare il ballo; ciò che non gli è lecito si è di ripetere quello che ebbe la *tola* di dire in pubblico domenica 20 corrente in Chiesa, predicando. Egli disse che il ballo è immoralissimo, ch'è la perdizione delle anime; disse che le ragazze entrano nel ballo ben vestite e coi stivaletti di *vitelto*, e ne escono con stivaletti di..... altra pelle.

Basta, basta reverendo! queste pompiere da bordello e di pessimo gusto, saranno forse una sua spiritosa specialità ma la buona creanza, e il Galateo (libro quest'ultimo ch'ella non conosce certamente) non permettono di lanciare tali insulti al pubblico, per frenesia ascetica, e per idrofobia di moralità. Ella vuole mandare per forza in Paradiso le donne di *Ponte S. Nicolò*; noi teniamo molto calcolo di questa sua ottima intenzione di cui Dio le renderà il merito — ma sappia due cose Reverendo: la prima che non si vuole mandare in Paradiso la gente a calci nel... sedere; e la seconda che il *Paradiso* per ora non riceve alcuno: non lo sa? è chiuso per ristaurò! Non vuol crederla? quando ha tempo passi per via S. Matteo, rimpetto le carceri, legga un cartellino, e vedrà se è vero.

Lasci dunque che le povere ragazze del suo paese ballino finchè ne hanno voglia, non guasti con triviali offese le gioie di questi giorni a quella buona gente; non faccia il poco cristiano dispetto di eseguire a bella posta le funzioni nella Chiesa proprio nell'ora dei trattenimenti e balli popolari, per far nascere disordini, e provocare i cittadini pacifici, e noi le siamo garantiti che appena il *Paradiso* sarà riaperto al pubblico Ella potrà entrarvi pel primo; magari il *piccolo di birra* lo pagheremo noi, purchè non tormenti più quei buoni villici!

Pietà dei nostri calli. — Un nostro articolo con questo titolo urtò la suscettibilità d'un *soldato del quartiere di S. Giustina* il quale volle risponderci con una letterina vivace inserita ieri nel *Giornale di Padova*.

Dobbiamo riconoscere nel soldato che dettò quella letterina una nobile franchezza animata da vero *spirito di corpo*.

Però dobbiamo osservare che quel soldato non capì il senso del nostro articolo (forse perchè lo lesse ad *ora avanzata!*) che era un lagnò perchè i nostri soldati verso l'ora della ritirata camminano in modo da disturbare il passeggio della via dei Servi. Chi lo può negare? Ed abbiamo suggerito ai soldati che non sanno camminare di tenersi al largo o di farsi insegnare la maniera di camminare passando per un pubblico passeggio, dai loro superiori; persuasissimi del resto che questi lo insegnino loro, ch'è i superiori c'entrano anche pel contegno esterno del soldato.

Noi non abbiamo detto che i soldati pestano apposta la sottana alle signore, ed in quanto alle *scarpe di munizione* sono armate di certi chiodetti... che non occorre adoperar ciabatte per portare un paio di stivali meno pesanti di quelle.

Che se le scarpe di qualche soldato come di quello che scrisse la letterina ebbero la gloria invidiabile di calcar le calcagna dei nemici della patria, crediamo che questo non faccia pel caso nostro che alludemo ai soldati reclutati di fresco (i veterani sanno camminare come si deve) i quali non avranno ancor sentito l'odore della polvere.

Un'altra parola. Quel soldato che dice di leggere il nostro giornale *ad ora avanzata* procuri di leggerlo ad ore buone perchè in esso troverà qualche verità di grande ammaestramento.

Dopo ciò con buona pace di quel soldato e di quelli che camminano come va, raccomandiamo di nuovo agli altri un po' di misericordia *dei nostri calli*.

Una *guardia municipale* mandata agli arresti, non solo non vi andò ma nella notte si dice che abbia commesso tali fatti *contro il buon costume* da essere necessario un procedimento penale.

Teatro Garibaldi. — Ricordiamo ai lettori che stasera vi è la grande cavalcina: — il primo veglione è riuscito perfettamente: perchè non dovrà riescire il secondo?

Trattasi poi di incoraggiare i professori della nostra città! Noi crediamo che anche stasera, come domenica scorsa, si disenterà il *Concordi* per fare una grande veglia al Garibaldi.

Casino dei Negozianti. — La festa mascherata che ebbe luogo ieri sera non poteva riescire più brillante, più accurata.

Nemmeno l'intervento ufficiale delle autorità, nemmeno l'esuberanza di *velade* ha raffreddato il buon umore che ha costantemente presieduto nelle passate festine al Casino.

Di chi il merito? — Un po' a tutti: ai promotori che vinsero la peritanza dei timidi — alla presidenza che seppe mantenere sempre l'ordine senza far mostra di rigidità: — ma soprattutto alle gentili signore del ceto commerciale che portarono il loro brio, la giovialità famigliare in questi festini.

Il trattenimento di ieri sera fu proprio brillante: malgrado la pioggia intervennero alla festa 180 maschere, 126 signore non mascherate e circa 400 signori non mascherati.

Qualcuno ebbe a ridere per la scarsità delle sedie nelle sale della cena: ma chi poteva aspettarsi tanta affluenza? Erano pur preparati duecento coperti!

Alla massima parte degli intervenuti non piacque la trasformazione del bigliardo perchè non riesci elegante; ma via! rappresentava (e lo disse l'ing. Borgato) i funerali della *musoneria padovana*: a questo titolo meniamo buono il difetto anzi lodiamo lo spirito di chi con zelo indefesso predispose tutto ciò che di utile, di elegante si riscontrò in questa festa e nelle precedenti.

Abbiamo accennato la maldicenza perchè si veda che il nostro giudizio è imparziale: — ci crederanno adunque i lettori quando ripeteremo loro che il trattenimento non poteva riescire meglio.

Solo l'alba disciolse il festoso convegno. Stamane il municipio ha dato lo sfratto a cotesta guardia. E sta bene: ma come avviene che il municipio sia costretto a cambiare continuamente il personale delle guardie?

Come si fa la scelta di questi nomini a cui è affidato il servizio importantissimo della polizia municipale?

Questa sera dalle ore 7 fino alle ore 10 concerto vocale ed strumentale al Caffè grande in Piazza Vittorio Emanuele. Ingresso libero, il prezzo delle bibite viene aumentato di cinque centesimi.

Il sistema elettorale Breda

NELLA GAZZETTA D'ITALIA

La *Gazzetta d'Italia* 23 corrente attirò la nostra attenzione per una corrispondenza da Padova, che si occupa di noi con quello stile che solo l'avv. Frizzerin ed il noto C. P. di Venezia hanno usato — *per le loro buone ragioni* — nella questione da noi sollevata intorno al suffragio universale *ad uso Breda*.

Noi conosciamo il Z., corrispondente ordinario della *Gazzetta d'Italia* da Padova; egli non è, nè potrebbe essere l'autore di quell'indecenza giornalistica; egli ci stima perchè ne siamo degni. Il corrispondente dunque che usa lo stile di cui sopra non può essere che un *corrispondente in maschera*.

Siamo in Carnevale — chi sa che — qualcuno a cui sarebbe adatto in Carnevale il nobile costume dello Spagnuolo abbia voluto cangiarlo quest'anno con quello di corrispondente della *Gazzetta d'Italia*!

Non può essere che così se è vero che lo stile sia l'uomo.

O per lo meno trattasi di una penna che scrive a un tanto al cento ed ha voluto datare, pel suo perchè, la corrispondenza *da Padova*.

Padova e i numerosi amici e lettori del Veneto anche avversari, hanno visto ed apprezzata la temperanza colla quale abbiamo segnalato il comodo sistema di suffragio universale, che il deputato Breda

inventò e poi confessò e confermò in un atto pubblico davanti al tribunale, sia personalmente sia a mezzo del suo procuratore generale avv. Frizzerin.

Fatti — non ingiurie — abbiamo stampato; dichiarazioni autentiche di Breda e di Frizzerin!

Alla *Gazzetta d'Italia* noi mandiamo (perchè certo non li ha letti) gli articoli di cui parla la prefata corrispondenza: non perchè si voglia da noi appellarsi al giudizio di quel giornale, mentre ci basta la stima che godiamo fra gli amici e gli avversari di buona fede, ma perchè quel giornale riconosca che bisogna vagliare le corrispondenze e che stavolta accolse nelle sue colonne un corrispondente *in maschera*. È tanto informato delle cose patavine l'autore della sedicente corrispondenza di Padova, che ha perfino scritto: Essere segno ai nostri attacchi oltre Breda e Frizzerin, anche l'assessore Bellini!

A Padova tutti sanno che uno dei pochissimi assessori che abbiamo sempre sostenuto ed incoraggiato fu appunto l'egregio dott. Bellini della cui amicizia ci onoriamo.

Come devono aver riso di quella baggianata i pochissimi lettori della *Gazzetta d'Italia* in Padova, e lo stesso egregio dott. Bellini!!!

Ultime Notizie

In Sicilia fu arrestato il malfattore Sebastiano Cascio da San Mauro, che si era riunito alla banda Rinaldo. — Nel territorio di Petralia Sottana, fu trovato ucciso certo Gandolfo di Pisa.

Il Consiglio dei nostri ministri ha compilato la lista dei nuovi senatori.

Sono convocati a Roma, pel 20 di marzo, gli azionisti delle ferrovie meridionali per deliberare sulle riforme degli Statuti ed approvare la convenzione stipulata fra la Società e il Governo.

Il ministro Bonghi ha diretta una circolare ai rettori delle Università, chiedendo loro esatto notizie sulla fondazione e sullo sviluppo delle Università onde compilarne la storia.

Si ha da Bologna che i congressisti cattolici fecero una protesta contro il Questore, perchè sciolse la dimostrazione alla sera, dopo che era finito.

Corre voce che il ministero non intenda convocare il Parlamento prima del 12 marzo. Questa voce è diffusa negli stessi circoli ministeriali.

La *Volks Zeitung* di Berlino dà l'incredibile notizia che in certi circoli si pensa seriamente ad espellere dalla città tutti i corrispondenti liberali dei fogli esteri.

Il *Tiempo* annuncia che donna Margherita avrebbe minacciato suo marito, Don Carlos, qualora non si ritirasse immediatamente all'estero, di recarsi essa stessa in Spagna coi suoi figli, a rischio di cadere nelle mani degli alfonsisti.

Recentissimo

Per dare una prova maggiore di quanto abbiamo scritto intorno alla volontà della Francia manifestatasi nelle ultime elezioni in favore della Repubblica, basta oggi avvertire il fatto che alla Borsa di Parigi i risultati elettorali fecero aumentare sensibilmente la rendita.

Quando si commuovono perfino i giocatori della Borsa, da quanto avviene in tutti i paesi e specialmente in Francia, bisogna arguire che per ora nessun altro governo sarebbe possibile pei francesi da quello della Repubblica in fuori.

La Borsa si appoggia sempre a quel governo

che più le promette sicurezza per le sostanze e per la speculazione, e se oggi aumenta la rendita significa che tutti i francesi non sanno vedere scampo nè sicurezza per l'avvenire del loro paese ove fosse governato o dai legittimisti o dagli imperialisti.

Dunque anche colla Repubblica si possono tutelare gli interessi dei cittadini? Non è poi quello spauracchio che alcuni ci vogliono far credere?

E dire che da noi si suppone che sia solamente il trono la salvaguardia delle nostre borse!

Telegrammi

(Agenzia Stefani)

PARIGI, 22. — I carlisti concentrati ad Alasna e Zumarraga. Don Carlos è vicino ad Alasna. Il Re andò a S. Sebastiano.

COSTANTINOPOLI, 22. — Oggi fu firmato l'Irade che accorda l'amnistia generale agli insorti che ritorneranno alle loro case entro 4 settimane. Il Governo ricostruirà a sue spese le case sul Chiasso, e per fornire i mezzi di riprendere i lavori, l'Autorità della frontiera faciliterà il rimpatrio degli emigrati.

LONDRA, 22. — Alla Camera dei Comuni Nhitbread propone di censurare il governo per la circolare sugli schiavi. La discussione fu aggiornata.

PARIGI, 22. — I giornali credono che Dufaure sarà incaricato di formare il Gabinetto ma possibilmente le modificazioni ministeriali si aggiorneranno fino alla riunione della Camera.

MADRID, 22. — Lo scoraggiamento dei carlisti è completo. Dorregaray, Saballas, Lizzaraga, Pinal, Morales ed altri capi carlisti entrarono in Francia.

Vi sono molte sottomissioni.

CAIRO, 22. — Un dispaccio di Rahib in data dell'11 annuncia la sottomissione di Walad Danquil, governatore del Hamasin, k. k. di Abissinia, k. k. di Walad mantenuto nel suo comando da Nareb fino a Hamassin. La tribù dei Gallas si è sottomessa.

LONDRA, 23. — Sir Philip-Kose e Stanforth membri del Comitato presieduto da Palmer e rappresentante tutte le classi di portatori dei titoli ottomani, partirono da Londra diretti a Costantinopoli, e, di concerto con un delegato francese, cercheranno di addivenire colla Porta ad un accordo soddisfacente a vantaggio dei creditori.

VIENNA, 23. — Il presidente del Gabinetto Auersperg diede ieri un pranzo in onore di Sella; vi assistevano Robillat ed alcuni ministri e deputati.

BERLINO, 23. — Ieri vi fu grande serata presso l'ambasciatore italiano. Oltre 500 erano gli invitati; l'Imperatore, l'Imperatrice, e tutti i principi e principesse, vi assistevano.

PARIGI, 23. — Il cambiamento del ministero sembra aggiornato finché saranno terminati i ballottaggi; ma insistendo Buffet a volersi ritirare, uno dei colleghi probabilmente Dufaure, assumerà l'*interim* dell'interao.

NAPOLI, 23. — È giunta sul vapore *Batarvia* l'ambasciata Birmana la quale reca molti doni pel re.

BERLINO, 23. — Dieta — Il ministro dei culti promise di presentare nella prossima sessione il progetto sull'insegnamento. La proposta di Virchow, chiedente la presentazione d'un progetto per riordinare i circoli delle provincie retane, fu approvata benchè il ministro dell' interno la avesse combattuta.

MADRID, 23. — Un Consiglio di generali presieduto dal Re decise di stancare da tutte le parti i carlisti rifugiatisi ad Alasna. Rivera marcia sopra Zumarraga.

VIENNA, 23. — La Camera, dopo approvati alcuni progetti di ferrovie, respinse due dei progetti stessi, malgrado le istanze del ministro del commercio.

COSTANTINOPOLI, 23. — I giornali sono autorizzati a smentire che la Porta abbia dichiarato alla Serbia ed al Montenegro che se entro quattro settimane gli insorti serbi e montenegrini non deporranno le armi, le truppe imperiali varcheranno le frontiere dei due principati.

LUIGI COMETTI, Direttore.
ANTONIO STEFANI, gerente responsabile.

DECIMO ANNO DI PIENO SUCCESSO

PASTIGLIE ANTIBRONCHITICHE

PREPARATE DAL CHIMICO

Ferdinando Roberti

con Farmacie in Padova e Mira

PREMIATO CON MEDAGLIA D'ORO

Esse sono efficacissime nei mali di gola, del petto e dei polmoni, combattendo e vincendo quello stato d'infiammazioni ed irritazioni, che sempre accompagna tal sorta d'affezioni frequenti e penose.

Agiscono, qual rimedio, contro le tossi catarri e spasmodiche, recenti ed inventerate, a confronto di tante altre Pastiglie fino ad ora conosciute.

Scatole con istruzione cent. 75 l'una.

HAVVI DALLO STESSO PREPARATORE

IL SCIROPPO MELLITE

qual succedaneo alle Pastiglie

DEPOSITO nelle principali farmacie del REGNO

La ditta suddetta trovasi fornita d'ogni sorta di Specialità si Nazionali che Estere come pure tiene magazzini nella vendita all'ingrosso di Medicinali. (1201)

Guardarsi dalle contraffazioni

26 ANNI DI SUCCESSO!

PREPARATI ANATERINA

DEL DOTTOR J. G. POPP

I. R. dentista di Corte in Vienna

Impiombatura dei denti cavi.

Non havvi mezzo più efficace o migliore del piombo odontalgico, piombo che ognuno si può facilmente e senza dolore porre nel dente cavo, e che aderisce poi fortemente ai resti del dente o della gengiva, salvando il dente stesso da ulteriori guasti, e dolore.

ACQUA ANTERINA

per la bocca del dottor J. G. POPP.

In bottiglie da Lire 4 e 2,50.

È il rimedio migliore per dolori reumatici di denti, per infiammazioni ed enfugioni, ed ulcersi della gengiva; leva il tartaro esistente dai denti e ne impedisce nuova formazione; riscalda i denti rilassati e il mediante il rinvigorismento delle gengive; e mentre ripulisce i denti e le gengive da tutto le materie dannose, dà alla bocca una freschezza graditissima e ne toglie solo dopo breve uso ogni cattivo odore.

PASTA ANATERINA PEI DENTI

Questo preparato conserva la freschezza e la purezza del sito, serve inoltre per dare ai denti una brillante bianchezza a preservarli dal grasto e a fortificarne le gengive. — Prezzo Lire 3 e 1,30.

POLVERE VEGETABILE PEI DENTI

Pulisce i denti in maniera, che col suo uso giornaliero allontana non solo il tanto molesto tartaro, ma conserva ed aumenta sempre più lo smalto, il candore, e la delicatezza dei denti. — Prezzo per una scatola Lire 1,30.

Deposito: in Venezia dai signori Gio. Batt. Zampironi, farm. a S. Moisè. — Ancillo, S. Luca. — Farm. Centenari, alla Madonna, Campo S. Bartolomeo. — Farm. Reale Mantovani, al Redentore, Calle Larga S. Marco. — Girardi par. e profum., Piazza S. Marco N. 60. — Farm. Ponci e Agenzia Longega. — Mira, Roberti — Padova, farm. Roberti e Cornello — Rovigo, A. Diego — Legnago, Valeri — Vicenza, Valeri — Verona, Siccanella, F. Pesoli, A. Frinzi — Mantova, farm. Cornevali — Treviso, farm. al Leone d'Oro, Zanetti e farmacia Reale — Ceneda, Marchetti — Pordenone, Roviglio — Udine, G. Zandiacomo, Filinuzzi e Comessati — Ferrara, L. Camastri — Bologna, Stabilimento tecnico chimico di G. Banaria — Perugia, A. Vecchi — Brescia, farm. Gerardi — Milano, Manzoni e C. — Genova, farm. C. Bruzza — Firenze, farm. L. F. Pieri — Trieste, farm. Serravallo.

AVVERTIMENTO

Venendo assai di spesso offerti in vendita a minor o ad eguale prezzo falsi preparati dei miei prodotti sotto mio nome e con eguale corredo, ma che notoriamente portarono con se le più tristi conseguenze o rimasero senza effetto, vengo a pregare il p. t. pubblico voler farmi ricapitare in tali casi a spese mie mediante posta il falsificato preparato col nome del venditore, onde possa io agire giuridicamente contro il falsificatore.

Tutti i miei preparati d'anaterina hanno la medesima forma e sono forniti; la fascia della capsula per tappo, dell'avvertenza quell'involucro esterno, e come la scatola con impiombature per denti e quella con polvere per denti, la scatola di vetro con pasta per denti amara, d'una registrata mora; tutti miei preparati sono per tal modo, mediante mostra e marca assicurati da qualsiasi falsificazione in Austria, Ungheria, Germania, Italia, Russia, Rumenia, Olanda.

Per le ragioni suesposte sono pronto a spedire io stesso dietro vaglia postale i miei preparati. I singoli falsificatori verranno nominati al p. t. pubblico in tutti i Giornali.

Dott. J. G. Popp.

I. R. dentista di Corte — Vienna, Bognergass 2.

EAU FIGARO

EAU FIGARO
progressiva

Unica tintura, senza nitrato d'argento ne alcun acido nocivo. Da il color naturale e la morbidezza alla barba ed ai capelli. Si è esclusivamente a man tenere il primitivo colore ai capelli ed alla barba dopo usate le altre Tinture FIGARO istantanee. Non fa arrestare la caduta. Prezzo lire 5.

EAU FIGARO
in due giorni

Unica per la sua utilità e per gli immanabili suoi risultati. Viene specialmente raccomandata a quelle signore che desiderano tingersi i capelli sollecitamente dando essa tintura in due soli giorni il primitivo colore voluto. Per maggiore utilità sarà bene continuare con quella PROGRESSIVA. Prezzo lire 6.

EAU FIGARO
istantanea

La Società Igienica DI PARIGI è riuscita a trovare l'unica TINTURA ISTANTANEA che offre, senza contenere sostanze dannose, tutti i migliori effetti per ottenere un colore nero, naturale e sicuro. Prezzo lire 6.

POMATA FIGARO

per rendere morbidi, lucidi e puliti i capelli di tutta comodità per le signore anche se si trovassero in viaggio Lire quattro

In Padova alla Farmacia Beggato, e dal Profumiere De Giusti all'Università

FERNET-BRANCA

Brevettato dal R. Governo

dei FRATELLI BRANCA e C., Milano, Via S. Prospero 7.

Spacciandosi taluni per imitatori e perfezionatori del Fernet-Branca, avvertiamo, che desso non può da nessun altro essere fabbricato né perfezionato, perchè vera specialità dei fratelli Branca e C. e qualunque altra bibita per quanto porti lo specioso di Fernet non potrà mai produrre quei vantaggiosi effetti igienici che si ottengono col Fernet Branca e per cui ebbe il plauso di molte celebrità mediche.

Metriamo quindi in sull'avviso il pubblico per che si guardi dalle contraffazioni, avvertendo che ogni bottiglia porta una etichetta colla firma dei fratelli Branca e C., e che la capsula timbrata a secco, è assicurata sul collo della bottiglia con altra etichetta portante la stessa firma.

L'etichetta è sotto l'egida della Legge per cui il falsificatore sarà passibile di carcere, multa e danni.

Roma, 13 Marzo 1869

« Da qualche tempo mi prevalgo nelle mia pratica del Fernet-Branca dei Fratelli Branca e C. di Milano, e siccome incontestabile ne riscontrai il vantaggio, così col presente intendo di contrastare i casi speciali nei quali mi sembrò ne convenisse l'uso, giustificato dal pieno successo.

« 1. In tutte quelle circostanze in cui è necessario eccitare la potenza digestiva, effeblita da qualsivoglia causa, il Fernet-Branca riesce utilissimo, potendo prendersi nella tenue dose di un cucchiaino al giorno commisto coll'acqua, vino o caffè.

« 2. Allorchè si ha bisogno, dopo le febbri periodiche di amministrare per più o minor tempo i comuni amari, ordinariamente disgustosi ed incomodi, il liquore suddetto, nel modo e dose come sopra costituisce una sostituzione felicissima.

« 3. Quei ragazzi di temperamento tendente al linfatico che si facilmente vanno soggetti a disturbi di ventre ed a verminazioni, quando a tempo debito e di quando in quando prendano qualche cucchiaino del Fernet-Branca non si avrà l'inconveniente di amministrare loro si frequentemente altri antelmintici.

« 4. Quelli che hanno troppa confidenza col liquore d'assequio, quasi sempre dannoso, potranno, con vantaggio di loro salute, meglio prevalersi del Fernet-Branca nelle dose suaccennate.

« 5. Invece di incominciare il pranzo, come molti fanno con un bicchiere di Vermouth, assai più proficuo prendere un cucchiaino di Fernet-Branca un cucchiaino comune, come ho, per mio consiglio, veduto praticare con deciso profitto.

« Dopo ciò debbo una parola di encomio ai signori Branca, che seppero confezionare un liquore

si utile, che non teme certamente le concorrenze di di quanti a noi ne provengono dall'estero.

« In fede di che rilascio il presente.

« Lorenzo d.r Bartoli

Medico primario Osped. Roma. »

Napoli Gennaio 1870.

Noi sottoscritti, medici nell'Ospedale Municipale di s. Raffaele, ove nell'agosto 1868 erano raccolti a folla gli infermi abbiamo, nell'ultima infuriata epidemia Tifosa, avuto campo di sperimentare il Fernet dei fratelli Branca, di Milano.

Nei convalescenti di Tifo affetti da dispepsia dipendente da atonia del ventricolo abbiamo colla sua amministrazione ottenuto sempre ottimi risultati, essendo uno dei migliori tonici amari.

Utile pure lo trovammo come febbrifugo che o abbiamo sempre prescritto con vantaggio in quei casi nei quali era indicata la china.

Dottor Carlo Vittoroli

Dottor Giuseppe Felicetti

Dottor Luigi Alfieri

Mariano Tofarelli, Economo sovveditore, sono le firme dei dottori: Vittoroli, Felicetti ed Alfieri.

Per il Consiglio di Sanità

Cav. Margotto, Segr.

Direzione dell'Ospedale Generale Civile DI VENEZIA

Si dichiara essersi esperito con vantaggio di alcuni infermi di questo Ospedale il liquore denominato Fernet-Branca, e precisamente in caso di debolezza ed atonia dello stomaco, nelle quali affezioni riesce un buon tonico.

Per il Direttore Medico dott. Verga

Vendita presso i principali Caffè, Droghieri e Liquoristi.

Casa principale a Fréterive (Francia)

ARONA — SUCCURSALE PER L'ITALIA —

— (IGIENICO) — **CAFFÈ BERMV** — (ECONOMICO) —

Questo prodotto di cui l'uso è ormai generalizzato in Francia ed in Germania è destinato a surrogare completamente al caffè.

Si adopera nello stesso modo e nella stessa dose del Coloniale e riesce assai più gustoso di questo, sia preso solo che commisto con latte. Facilita la digestione agisce moderatamente sui nervi, risveglia l'intelligenza assopita e possiede tutte le qualità del Caffè senza averne gli inconvenienti. In grazia delle sue numerose virtù igieniche venne approvato e raccomandato da celebrità mediche.

Il suo costo mite poi lo rende accetto anche alle classi meno agiate

1. qualità L. 2,20 2. qualità L. 1 al chilogramma.

Il CAFFÈ BERMV viene preparato entro scatole contenenti chilogrammi 1, 4, 10 e 20 e si spedisce contro assegno. (1187)

BERTET-MILL'UZ, (ARONA)

Casa principale a Fréterive (Francia)

SOCIETÀ ANONIMA
delle Miniere e Fonderie di Zinco
DELLA VIEILLE MONTAGNE

Unico deposito per le Provincie Venete di tutti i prodotti della Società:

Zinco laminato per fodere di bastimenti. — Zinco per copertura di tetti a diversi sistemi. — Bande di zinco. — Pittura al silicato a base di zinco

presso Luigi Bovardi in Venezia (1146)

SAPONI D'OLIO D'OLIVA
DELLA FABBRICA
V. C. BOCCARDI ET C., MOLFETTA

Questi saponi che per la convenienza dei prezzi possono concorrere vantaggiosamente coi prodotti delle più rinomate fabbriche, meritano la maggior attenzione per la loro ottima qualità e la loro purezza.

Tali doti non furono solamente riconosciute in pratica dai molti consumatori ed estimatori dei prodotti della fabbrica suddetta, ma fattene l'analisi dal Dott. Ziadeck Chimico del laboratorio giuridico commerciale di Berlino, questi ne rilasciò il seguente certificato:

« L'analisi quantitativa del saponi Boccardi diedi i risultati seguenti:

GRASSO	68.56 p. 0.0
SODA	7.50 »
ALTRI SALI	1.54 »
ACQUA	22.40 »

« Dall'esame della parte grassa risulta, ch'essa è composta di PURO OLIO D'OLIVA. L'esperimento della crosta esteriore ha dato del detto Saponi, da per risultato, ch'essa è composta anche di sapone neutrale, che ha perduto il suo colore verdastro naturale a causa dell'ossidazione al contatto dell'aria. In seguito a tal esame possiamo poter attestare, che l'esibitomi Saponi è PULISSIMO E COMPOSTO D'OLIO D'OLIVA E SODA.

La rappresentanza nel Veneto è affidata alla FIGLIALE di SMREKER ET C. DI TRIESTE, IN VENEZIA, cui si vorrà dirigersi per prezzi, indicazioni e commissioni.